

La partenza del ciclo-pellegrinaggio sarà il 26 maggio. In 5 anni raccolti 33.500 euro



Dopo la ristrutturazione del refettorio della materna, l'obiettivo è costruire la nuova casa parrocchiale

In bicicletta fino a Roma per arrivare a São Bernardo

È stato presentato alla Casa delle Imprese, sede di Confartigianato, il tradizionale ciclo-pellegrinaggio organizzato dall'associazione di volontariato Pedalando per São Bernardo, che per il 2012 ha riproposto il percorso della prima edizione: da Imola a Roma in quattro tappe. L'iniziativa benefica, che ha l'appoggio di Confartigianato Assimprese e della Bcc ravennate e imolese, è nata nel 2008 per sostenere la missione fondata da don Leo Commissari nella favela brasiliana di San Paolo. La partenza da Imola è fissata per sabato 26 maggio con destinazione Empoli; da qui il giorno seguente i ciclo-

pellegrini attraverseranno la Toscana toccando San Gimignano, Siena e Asciano per raggiungere Buonconvento. La terza tappa prevede l'arrivo a Bolsena e infine martedì 29 maggio i ciclisti, passando da Viterbo e Bracciano, raggiungeranno Roma. Il giorno seguente un gruppo di pellegrini provenienti da Imola si uniranno ai ciclisti nella partecipazione all'udienza in Vaticano e alla celebrazione della messa. «In questi cinque anni - ha spiegato Paolo Versari, uno degli organizzatori dell'iniziativa - abbiamo raccolto 33.500 euro con i quali abbiamo contribuito a ristrutturare il refettorio della scuola materna che ospita circa 200

bambini, sostenendo l'acquisto di arredi a misura di bimbo, e abbiamo realizzato un campo sportivo polivalente, con campi da calcetto, pallacanestro e pallavolo dove i ragazzi già giocano. L'obiettivo di quest'anno è costruire una nuova casa parrocchiale». L'edizione 2011 del ciclo-pellegrinaggio, che ha permesso di raccogliere 7.500 euro, ha visto la partecipazione di oltre cinquanta ciclisti che hanno attraversato la penisola "coast-to-coast" percorrendo quasi 650 chilometri. Per informazioni e prenotazioni: Paolo Versari (3295479008) - Pietro Tronconi: (3358226008).

Centro De Gasperi

L'impegno dei cattolici per la buona politica

Si è riunita il 30 marzo a Tossignano una folta rappresentanza del mondo cattolico dell'intera diocesi di Imola per discutere i temi connessi alla "Buona politica per il bene comune" e come i cattolici possono essere protagonisti, organizzato dal Centro studi Alcide De Gasperi. Hanno partecipato e sono intervenute le associazioni che hanno dato vita al famoso convegno di Todi dell'ottobre 2011. Tre ore di dibattito hanno caratterizzato un convegno di grande interesse tanto da convenire sulla necessità di svolgere a breve un nuovo incontro sul tema "La cittadinanza responsabile". Il relatore della giornata, Edoardo Patriarca, ha tratteggiato l'attuale situazione individuando segnali di ripresa assai interessanti, la necessità che costringe i cattolici a rimettersi in cammino ed il contributo che essi possono dare. «Vi è urgenza di una rideclinazione di alcune parole-chiave che in questi decenni hanno modificato il loro significato. È la ricerca che traspare dagli interventi di Papa Benedetto XVI nei discorsi tenuti durante i suoi viaggi in Europa, in particolare in Inghilterra e in Germania... La prima da mettere in agenda è libertà, libertà per i giovani soprattutto, e per le donne; libertà tradita in un paese corporativo, bloccato da un apparato amministrativo mastodontico che il federalismo rischia di moltiplicare; paese socialmente immobile e ingiusto. La libertà non è una parola di destra. Si potrà mettere in un programma politico l'impegno alla "liberazione" delle vocazioni personali e comunitarie, compresa la libertà di intrapresa?... La seconda parola da collocare in agenda è democrazia, anch'essa messa sugli altari del politichese retorico e senza contenuti, incapace di misurarsi con le società complesse. L'interrogazione sulla qualità e sui fondamenti di una democrazia sono stati rimossi nel dibattito pubblico, perché la democrazia vive dentro i partiti malamente, e non a caso i giovani alla Settimana sociale di Reggio Calabria lo hanno evidenziato chiedendo ai partiti, partecipazione, accesso e più trasparenza...». Nel corso del convegno, come riferisce il presidente del De Gasperi Pier Giacomo Rinaldi Ceroni, sono emerse proposte operative di grande interesse che il Centro Studi esaminerà a breve nei suoi organi per attivare una nuova pagina di impegno per i cattolici della diocesi di Imola.

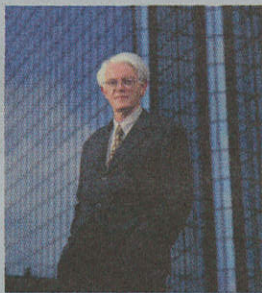
finanza & mercati a cura del dott. Alessandro Parra

Il più grande gestore di tutti i tempi

Chi è il più grande pilota di Formula 1 di tutti i tempi? Siete magari fuori con gli amici e la domanda viene fatta a voi o a uno di voi. A parte il primo imbarazzo prima di dare la risposta bisogna stabilire il criterio per cui un pilota può essere migliore nella storia della Formula 1 di tutti gli altri. La logica vuole che il migliore di tutti i tempi sia chi ha vinto più titoli mondiali o in alternativa chi ha vinto più Gran Premi. Una volta stabilito il criterio la risposta viene semplice: Michail Schumacher, ex pilota della Ferrari ancora in attività, ha vinto 7 mondiali contro i 5 di Juan Manuel Fangio e ben 91 gran premi vinti, anche in questo non ha rivali, è lui il più grande di tutti i tempi nel suo sport.

E nella classifica dei gestori di fondi chi è il migliore? Se volessimo usare una frase celebre delle radio-cronache del ciclismo degli anni 40-50 quando Fausto Coppi dominava le gare potremmo dire che "c'è un uomo solo al comando il suo nome è Peter Lynch e la sua società è Fidelity". Peter Lynch chi è?

costui? Agli italiani è un nome che non dice probabilmente nulla, ma agli investitori americani decisamente sì. Peter Lynch è nato il 19 gennaio 1944, nel 1966 fa lo stagista in una società di gestione emergente di nome Fidelity, tre anni dopo nel 1969 verrà definitivamente assunto. Dopo otto anni di gavetta nel maggio 1977 Lynch ottiene la possibilità di gestire un fondo comune, il Magellan Fund così denominato in onore del navigatore Ferdinando Magellano. La dotazione del fondo non è elevata, sono solo 18 milioni di dollari ma è comunque un inizio. Il suo staff è esiguo solo due persone oltre a lui, si batte contro colossi del risparmio gestito in un periodo storico, la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 che non è affatto semplice. È qui che avviene l'incredibile. In tredici anni che vanno da maggio 1977 a maggio 1990 il fondo guadagna il 27.000% (si avete letto bene il ventiseptemila per cento) con un



dia annua composta oltre il 29% che significa che chi avesse investito 10 mila dollari nel 1977 se ne sarebbe trovati 270 mila tredici anni dopo. Rispetto al mercato di riferimento la differenza su 10 mila dollari in tredici anni è di 209.000 dollari a favore di Lynch. Nel 1990 lascia la guida del fondo che lo ha reso celebre, diventa vice presidente di Fidelity, la società che lo ha lanciato e che per merito suo diventerà per alcuni anni la numero uno al mondo per masse gestite. Il suo fondo all'epoca del suo addio gestiva 13 miliardi di dollari, ma la sua fama divenne tale che alla fine degli anni '90 nonostante Peter non fosse più il gestore arrivò ad amministrare oltre 100 miliardi di dollari divenendo il primo fondo azionario a superare la soglia dei cento miliardi in gestione. Chi avesse investito 10 mila euro nel 1977 ne avrebbe avuti 270 mila nel 1990, peccato che la storia degli investi-

diversi. Studi successivi hanno evidenziato una amara verità, per colpa di permanenze troppo brevi (mediamente 12 mesi) e momenti di entrata/uscita sbagliati non solo il rendimento degli investitori non è minimamente vicino a quel 29% medio annuo del fondo ma ben il 50% di loro ha liquidato in perdita le posizioni. Eppure sarebbe bastato lasciare investiti i risparmi chiudendo gli occhi su ciò che succedeva alle quotazioni del fondo per 13 anni per avere un risultato eccezionale. La verità più triste è che il fondo è stato in perdita per solo il 17% del tempo e nemmeno consecutivo dei 13 anni di gestione di Lynch, purtroppo è proprio in questo breve periodo che si concentrano i riscatti del 50% degli investitori del fondo. Che lezione possono trarre gli investitori dalla storia di Lynch e del Magellan fund? Che anche il miglior investimento può avere dei periodi negativi e che se ci facciamo prendere dal panico alla prima crisi o dall'euforia perché le cose vanno troppo bene possiamo perfino trasformare un'ottima occasione in una rovinosa perdita come è avvenuto ai sottoscrittori del Magellan fund ai quali oltre che il danno della perdita si aggiunse il

di averla ottenuta con il più grande gestore di tutti i tempi, un po' come il tennista della domenica che si presenta al circolo tennis, per un doppietto, avendo come compagno Roger Federer e alla fine riesce persino a perdere. In fondo il doppio nel tennis si gioca in due come negli investimenti, se il gestore è bravissimo ma l'investitore sbaglia tutto (e viceversa) è anche possibile perdere, come dimostra la storia di Peter Lynch e del più famoso fondo azionario di tutti i tempi.



Dott. Alessandro Parra
Promotore Finanziario
Iscrizione Albo Delibera n. 11642
parra.alessandro@yahoo.it